

**SCUOLE OCCUPATE.**

Al «Labriola» di Ostia denunce nominative per 10 ragazzi  
A Colferro forze dell'ordine chiamate per sgomberare

# E ora i presidi chiamano la polizia

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Studenti preoccupati di finire in Tribunale, genitori inferociti che invece invitano ad autoddenunciarsi in massa, insegnanti disposti a dialogare con i ragazzi ma «prudentemente» neutrali. Succede al Liceo scientifico «Antonio Labriola» di Ostia, in cogenestione fino a domani dopo essere stato occupato dagli studenti, per tre giorni, nella scorsa settimana.

Una scuola tra le tante in fermento, il Labriola, anche al Lido, dove gli istituti occupati sono un paio e quelli in autogestione non si contano più. Qui sono scattate le denunce, firmate dalla preside Domenica Pangallo e dal capo della segreteria. Come in un liceo scientifico di Frosinone dove la digos ha denunciato 14 studenti per violenza privata, danneggiamenti e invasione di edificio pubblico. E al liceo «Marconi», di Colferro, dove la preside ha chiamato la polizia per far sgomberare i ragazzi.

Mercoledì 16 novembre l'assemblea ha deciso per l'occupazione - spiega Sara, che frequenta il terzo anno - così ci siamo radunati in palestra e poi da lì abbiamo fatto un corteo interno fino all'uffi-

cio della preside, chiedendo di uscire dalla scuola. «Dovrete passare sopra il mio corpo», ci ha risposto, e noi le abbiamo spiegato che non ci saremmo mai azzardati a metterle le mani addosso. Nel corridoio c'erano centinaia di ragazzi che premevano, e alla fine la preside ha ceduto: le abbiamo dato modo di sbrigare le ultime faccende e di uscire.

Invece, per la preside e il suo collaboratore l'incidente non si è affatto chiuso lì: recatisi al commissariato i due hanno denunciato per nome e cognome una decina di ragazzi, per interruzione di pubblico servizio e aggressione. «Ma quale aggressione - dice ancora Sara - è il segretario che invece ha spintonato alcuni ragazzi che non volevano che gli uffici fossero chiusi a chiave, perché dentro c'erano fax e fotocopiatrici».

Due giorni dopo, mentre nel frattempo gli studenti avevano deciso di trasformare l'occupazione in cogenestione di concerto con i professori, la preside Pangallo ha cercato di fare marcia indietro, inviando una «rettifica» al commissariato: «Nella foga del momento ho

sbagliato a indicare i responsabili dell'occupazione - ha spiegato in sostanza - quella mattina davanti al mio ufficio c'erano centinaia di studenti». Una precisazione giunta però fuori tempo, perché ormai dal commissariato gli atti relativi alla denuncia erano già stati trasmessi alle autorità giudiziarie. Dopodiché la preside è scomparsa dalla scuola, e ora risulta in aspettativa per malattia.

L'iniziativa del capo d'istituto ha suscitato la protesta non solo degli studenti, preoccupati dei risvolti penali della vicenda, ma anche dei genitori. Mercoledì sera un'assemblea che si è svolta dopo la riunione del consiglio d'istituto ha approvato un documento in cui si esprime «profonda disapprovazione» e si censura l'iniziativa della preside, con un invito ai genitori dei ragazzi minorenni ad autoddenunciarsi alla polizia per l'occupazione, testimoniando così piena solidarietà agli studenti.

Domani, intanto, le scuole di Ostia sfileranno in corteo contro la legge finanziaria. Partendo dal Liceo «Enriquez», il corteo passerà di fronte alla circoscrizione per poi concludersi in piazza della Stazione del Lido.



Un momento dell'occupazione al liceo «Piazz» di Morlupo

Alberto Pais

## Iniziative contrapposte La destra sfila Vietato il corteo del movimento

Sono venti in più di ieri gli istituti in stato di agitazione, 72 occupati e 97 autogestiti. La questura ha vietato una nuova uscita pubblica degli studenti per le strade della capitale. L'appuntamento «Per una scuola pubblica gratuita democratica, contro la riforma D'Onofrio ed ogni forma di privatizzazione del diritto allo studio, per un uso sociale della scuola, per un salario sociale agli studenti diplomati», era per sabato, alle 9,30, a piazza del Colosseo, poi il corteo doveva arrivare sotto il Ministero della Pubblica Istruzione. Del divieto ha dato notizia il Coordinamento studenti di base: «Ci hanno detto, ha spiegato una studentessa, che per legge la richiesta si deve presentare tre giorni prima». Stesso giorno, stessa ora, ma partendo da Piazza Esedra, manifesteranno invece gli Antenati, organizzazione studentesca di destra. «Non vogliamo lo scontro - aveva detto nel pomeriggio Nazareno del Coordinamento - ma non vogliamo lasciare la piazza agli Antenati che si spacciano per studenti ma che in realtà sono espressione delle forze governative».

L'Unione degli studenti ha indetto per sabato una «giornata di lotta antifascista». L'obiettivo è quello di rispondere al clima di violenza instaurato da alcune aggressioni fasciste nelle scuole «evitando tuttavia le provocazioni». La decisione è stata presa ieri pomeriggio in una assemblea al Liceo «Visconti» alla quale hanno partecipato una ventina di scuole occupate. L'idea è quella di organizzare presidi antifascisti dentro le scuole (anche attraverso dibattiti, incontri, mostre).

Stamani al Liceo Virgilio assemblea antifascista. «Occupare - scrivono, fra l'altro, gli studenti - non è «farsi una vacanza», è momento di impegno individuale e collettivo».

Concentramento cittadino ad Ostia. Sabato alle 8,45 davanti al Liceo Enriquez, occupato. Gli studenti invitano genitori, professori e abitanti del quartiere a scendere in piazza contro D'Onofrio. Dal Liceo Enriquez e dal Liceo Anco Marzio arriva anche la solidarietà «agli ex occupanti del Labriola denunciati dalla preside». La professoressa Domenica Pangallo non tenendo fede a dichiarazioni fatte di fronte a centinaia di studenti ha denunciato nominalmente un esiguo gruppo di occupanti. Come se non bastasse, all'arroganza della preside si è aggiunta quella dello scagnozzo Rolando che ha denunciato a sua volta gli stessi studenti per una inesistente aggressione e per una presunta interruzione del servizio di segreteria. Riteniamo questi episodi poco educativi e controproducenti proprio nel momento in cui una stretta collaborazione tra queste parti potrebbe essere fondamentale per la salvezza della scuola pubblica».

Denuncia degli studenti del Liceo classico «Spedalieri» occupato. Informano sui «reiterati tentativi di ostruzionismo e boicottaggio da parte di studenti dello stesso istituto che si richiamano a forze governative», tentativi che però sono stati stoppati da una nuova votazione che «ha visto la maggioranza degli studenti a favore di un'assemblea permanente contro la riforma D'Onofrio e ogni atto di repressione degli studenti».

Il Liceo scientifico «Farnesina» ha deciso di smobilitare. Domani parteciperà al sit-in di protesta davanti al Ministero della P.I. indetto dagli studenti che si definiscono «partitici» e poi vi libera alla didattica. A patto però che D'Onofrio cambi la sua riforma, altrimenti ricomincerà ad occupare. □ Lu.B.

MORLUPO. Al liceo «Piazz» il direttore isola gli studenti: niente riscaldamento, fax e telefono

# Autogestione a lume di candela

## La vendetta del capo d'istituto: va via e stacca la luce

Al buio e al gelo continua l'occupazione del liceo scientifico «Piazz» di Morlupo, sulla Flaminia. Sabato scorso per ritorsione contro la decisione degli studenti di entrare in autogestione il preside-padrone ha staccato luce, telefono e riscaldamenti. I ragazzi allora hanno occupato e ieri non hanno fatto entrare a scuola il capo dell'istituto ribattezzato «stacca la linea». Solo l'estrema destra si è dissociata dalla protesta.

LUCA BENIGNI

Al liceo scientifico di Morlupo, sulla via Flaminia, l'occupazione va in scena muta e a lume di candela. Il capo d'istituto, in risposta alla decisione degli studenti di fare una settimana di autogestione per protestare contro la riforma del ministro D'Onofrio e contro la Finanziaria di Fini-Berlusconi, sabato scorso alle 14, prima di prendere il treno per Napoli dove abita, ha staccato le linee elettriche ed anche il telefono. Insomma: «lotta dura e senza paura» contro la prote-

sta e se autogestione deve essere che sia al buio e al gelo e soprattutto senza fax.

Il risultato di questa alzata d'ingegno è stata una radicalizzazione dello scontro. Gli studenti invece di fare l'autogestione hanno infatti occupato tutto l'istituto impedendo l'ingresso a chiunque, compreso il preside-padrone. Così ieri mattina quando «stacca la linea» - così viene ormai chiamato il preside dall'ala creativa del movimento - si è presentato all'ingresso della



Massimiliano

Non vogliamo una scuola riservata a una piccola élite di ricchi

Valentina

Siamo tutti impegnati per questa protesta. Solo pochi non partecipano

Alessandro

Abbiamo già ricevuto la solidarietà del sindaco di genitori e insegnanti

Francesco

I partiti non c'entrano. Il nostro è un movimento gestito da giovani



### Una scuola al giorno

Il telefono è incandescente. Il fax è sul punto di fondere ma sul fronte della scuola non possiamo attestarci al «bollettino di guerra». Vogliamo raccontare le storie di queste occupazioni, raccogliere le voci delle autogestioni. Per le segnalazioni chiamate, dalle 15 in poi, i numeri: 69996292 69996283, oppure via fax 69996290.

scuola su incarico degli studenti una professoressa, nominata sul campo ufficiale di collegamento tra le due parti in guerra, gli ha comunicato che l'istituto era «off limits», non si poteva entrare. Unica soluzione tornarsene a casa, così come hanno fatto professori, impiegati e bidelli.

«Noi non volevamo assolutamente arrivare a questo punto - spiega Massimiliano, uno dei quattro del comitato di coordinamento - è stato il preside Vincenzo Cristiano a far precipitare le cose con un atteggiamento da padrone delle ferriere. Per lui l'unica forma di democrazia è il voto e siccome si è votato il 27 marzo ora non si deve discutere, né tantomeno protestare ma solo studiare. A noi ci pensano gli adulti. Insomma dovremmo solo ubbidire e tacere».

A pensarla così in verità non è solo il signor Cristiano ma anche alcuni rappresentanti dell'assemblea dei genitori ed una parte dei professori. Uno schieramento composito che però non ha nemmeno scalfito la voglia di partecipazione dei giovani. L'occupazione infatti è stata decisa per acclamazione e va avanti con la partecipazione della quasi totalità degli studenti. «Il giorno siamo sempre oltre cinquecento - spiega Massimiliano - e svolgiamo il programma di approfondimento che ci sia-

mo dati. Il pomeriggio restiamo in 200, la notte invece solo sessanta. D'altra parte in queste condizioni non è facile resistere». La scuola infatti è immersa nel buio più totale. Per far luce si ricorre alle candele, alle lampade a gas portate da casa, alle tascabili, di tutti i tipi e dimensioni. Per il fax si usa quello del «Provinciale», un mensile locale, e l'unica lampadina è accesa all'ingresso grazie ad un filo volante fornito per solidarietà cristiana dai padri Teatini che hanno il convento confinante con lo stabile dell'istituto. «Molti dei genitori hanno però capito le nostre ragioni e ci vengono a trovare - racconta Alessandro - portano pasta, sigarette, caffè e non condividono per niente la decisione del preside. Lo stesso sindaco del paese ha chiesto l'interve-vento del Proweditore e perfino i carabinieri passano a vedere come vanno le cose e ci chiedono se serve qualcosa. Noi comunque andiamo avanti con i nostri corsi».

Il programma prevede lezioni con la presenza di esperti del problema della droga, sull'educazione sessuale, incontri con parlamentari per approfondire i contenuti della riforma e della finanziaria. «C'è quest'anno una maggiore consapevolezza - dice Luca - solo l'estrema destra si è dissociata da queste manifestazioni. E invece la

situazione richiede presenza». «Qui a parte gli schieramenti ideologici, io per esempio sono di destra - dice Alessandro - siamo tutti d'accordo su un punto: questi vogliono fare una scuola solo per i ricchi, una sanità solo per i ricchi e alla fine un mondo di serie A e uno di serie B e a noi questo non ci sta bene per niente. Queste idee fasulle vanno bene per gli americani». Per questa mattina è in programma un'assemblea con i professori, poi sabato gli studenti del Piazz parteciperanno alla manifestazione insieme a tutte le altre scuole con cui sono rimasti in contatto. Dietro il singolare atteggiamento del capo dell'istituto però potrebbero celarsi motivi di carattere personale. Il signor Vincenzo Cristiano infatti è noto alla Provincia di Roma, l'ente da cui l'istituto dipende. «È un preside - pendolare - racconta un funzionario - costretto ogni giorno a partire da Napoli per raggiungere Morlupo e chiede da anni un trasferimento che però tarda ad arrivare e dunque appena può solleva problemi». «Se così fosse dicono ri-dendo gli studenti - sarebbe grave però ce lo poteva anche far sapere - noi non abbiamo nulla contro il suo trasferimento anzi capiamo le sue ragioni e per solidarietà gli avremmo dato una mano. Con tutto il cuore».



UFFICIO  
SPORT TURISMO  
E PROBLEMI  
DELLA GIOVENTÙ



UNIONE  
ITALIANA  
SPORT  
PER TUTTI

XIII<sup>a</sup> Edizione

## CORRI per il VERDE



BNL  
Banca Nazionale del Lavoro



BANCA DI ROMA  
Banco di Roma



MONTE DEI  
PASCHI DI SIENA

DOMENICA 27 NOVEMBRE 1994  
3<sup>a</sup> TAPPA ore 9.00  
TENUTA DEL CAVALIERE  
(Via Tiburtina)



MAGAZZINI  
DEL POPOLO  
GRUPPO Mezzano Uno

Per informazioni: UISP ROMA  
Viale Giotta, 16 - Tel. 57.81.929 - 57.58.395  
Impianto Sportivo "F. Bernardini" Via Ludovico Pasini, s.n.c. - Tel. 41.82.111